CRONACA CITTADINA

Tutto pronto per la "posta celere"

Fra 7 giorni si imbucherà sui tram

Sabato prossimo l'inaugurazione del nuovo servizio — Le cassette su tutte le vetture che passano a Porta Nuova

Da sabato prossimo, i torinesi potranno imbucare la posta nelle cassette del «servizio celere» che verranno collocate sulle vetture tranviarie dirette alla stazione di Porta Nuova. Torino è la seconda città italiana — dopo Napoli — a essere dotata del comodo sistema di impostazione. Una novità importante, che la direzione generale delle Poste intende seguire con interesse per estendere l'applicazione ad altre città.

Le cassette — in totale 100 — saranno fissate mediante speciali supporti, sulla fiancata esterna destra delle vetture tranviarie e degli autobus. Ogni cittadino per imbucare la corrispondenza non dovrà fare altro che mettersi a una fermata ed attendere il passaggio di uno dei tram dotati di cassetta. In corso Vittorio Emanuele, angolo via San Secondo, è stato costruito un chiosco che funzionerà da centro di raccolta. Qui il personale delle Poste preleverà le cassette piene, sostituendole con altre vuote. Un'operazione che dovrà essere rapidissima, per non provocare ritardi nella circolazione delle vetture. Per il momento avranno l'impianto d'impostazione soltanto i tram e gli autobus che passano davanti al chiosco e cioè quelli delle linee 8, 5, 12, 13, 15 sbarrato, 15, A, C e D.

I vantaggi per il pubblico sono evidenti. La posta inoltrata con tanta rapidità a Porta Nuova, giungerà al destinatario almeno 12 ore più presto. Il «Servizio postale celere» sarà inaugurato sabato pomeriggio dal Ministro delle Poste e telecomunicazioni, on. Cassiani.

Le cassette mobili per i tram

Processo al garzone che aggredì a randellate la margara per rubarle i risparmi

Un fiammifero ha tradito il rapinatore di Pinasca

Prima di fuggire col bottino accese uno zolfanello per accertarsi che la donna fosse morta: in tal modo la vittima potè riconoscerlo - Chiesta la condanna a diciotto anni di carcere

Rosa Blanc Nevrache

La Corte di Assise ha rinviato a lunedì pomeriggio la discussione del processo contro Pietro Grimaldi, l'uxoricida di [illegible] — dopo che il P.M. aveva chiesto la condanna a 21 anni e 10 mesi di reclusione — perchè stamane ha dovuto giudicare, seguendo il ruolo delle udienze, il calabrese Vincenzo Vacalebre di 25 anno colpevole di rapina. Questi è l'autore della sanguinosa aggressione compiuta a Pinasca la notte tra il 13 ed il 14 giugno scorso ai danni della montanara Rosa Nevrache in Blanc di 68 anni.

L'imputato aveva lavorato come garzone di stalla presso la cascina dei Blanc per un paio di anni ed era sempre stato trattato bene come se fosse stato uno della famiglia. Nella primavera scorsa, quando aveva voluto far ritorno a casa dai genitori, a Motta San Giovanni in provincia di Reggio Calabria, i Blanc gli avevano dato i denari del viaggio.

Durante la breve licenza al paese il giovane Vacalebre si era però sposato con una ragazza del luogo e la paga di garzone di stalla non gli era più sufficiente. I Blanc allora si preoccuparono di trovargli un'occupazione migliore presso altre cascine. Il giovane tuttavia non si dimostrò soddisfatto: sua intenzione era di sistemarsi a Torino come manovale in qualche [illegible]. Lasciò Pinasca alla fine di maggio e girovagò per Torino consumando quei pochi risparmi che aveva.

Stamane egli ha così raccontato la sua storia alla Corte: «Quando ripresi a piedi la strada per Pinasca era da due giorni che non mangiavo. Non vedevo più per lo sfinimento. Ero disperato. Però non osavo presentarmi ai Blanc perchè avevo vergogna».

Presidente — E perchè mai? Vi volevano bene.

Imputato — Appunto per questo. Mi avevano trattato sempre bene, ogni volta che avevo avuto bisogno di soldi me li avevano dati. Non osavo abusare della loro generosità.

Presidente — Bel ragionamento il vostro. Per non abusare della generosità avete rapinato quella donna che vi aveva trattato come un figlio, bastonandola e strozzandola.

Vincenzo Vacalebre era giunto a Pinasca nel pomeriggio del 13 giugno e si era nascosto in una stanza della cascina in attesa che venisse la notte. Sapeva che in casa era rimasta sola la signora Rosa Nevrache perchè il marito, il figlio Aldo e le due figlie si trovavano all'alpe con le bestie. Sapeva anche che doveva esserci del denaro perchè di recente avevano venduto due mucche. Alle 3 di notte salì cautamente le scale, raggiunse la camera da letto al primo piano e con un bastone ruppe il vetro della finestra della camera dove dormiva la donna.

Al rumore dei vetri infranti Rosa Nevrache si svegliò. Coraggiosa, scese dal letto per andare a vedere che cosa stava accadendo. Aperse l'uscio, si affacciò sul ballatoio e vide un'ombra al suo fianco — nella cascina non c'era la luce e non aveva pensato di accendere la candela — e si sentì colpire al capo con un bastone. Tentò di gridare ma due mani l'afferrarono alla gola.

Il giovane trascinò nella camera l'infelice donna e con un bastone la picchiò sul capo e sulle cosce. Quando il bastone si ruppe, salì con i piedi ripetutamente sul corpo della vittima. L'ira l'aveva trasformato in una bestia. La Nevrache perse i sensi ed il giovane rovistò per i cassetti rubando una catenina d'oro, una grossa croce d'oro, di quelle che usano portare le donne della Val Chisone quando indossano il costume tradizionale, e una somma di denaro sulle 15 mila lire. Prima di andarsene commise un atto che lo tradì. La Nevrache non l'aveva riconosciuto, ma lui volle accendere un fiammifero per assicurarsi se la donna era viva o morta. Alla poca luce, socchiudendo le palpebre, la vittima, che nel frattempo si era ripresa, potè scorgere la figura dell'aggressore.

La Nevrache, che perdeva sangue da innumerevoli ferite, da sola e a gran fatica, riuscì a tirarsi sul letto, dove rimase sino al mattino, quando giunse a portarle soccorso la vicina di casa Mafalda Guglielminetti. Seguendo le indicazioni della vittima, i carabinieri identificarono l'aggressore in Vincenzo Vacalebre. La ingenuità dell'imputato favorì le loro ricerche: nella convinzione di non essere stato riconosciuto e preoccupato di costituirsi un alibi, il giovane scrisse da Brescia ai Blanc, chiedendo il suo libretto di lavoro. Nella lettera segnò il suo recapito. Così i carabinieri andarono ad arrestarlo a colpo sicuro.

Il P. M. dott. [illegible] Gentili ha chiesto stamane che sia condannato a 18 anni 4 mesi di reclusione, ritenendo che l'imputato sia da considerarsi colpevole di rapina e tentato omicidio, anzichè di lesioni come aveva ritenuto il giudice istruttore. Nel pomeriggio parla il difensore avv. Delgrosso.

In via Passalacqua: assalto dei ladri agli stupefacenti

Svaligiata questa notte l'Unione farmaceutica

Un bottino di oltre 2 milioni di medicinali fra cui un forte quantitativo di oppio e cocaina - E' un colpo della banda del buco - I ladri si sono introdotti nei magazzini dopo aver perforato il soffitto della cantina

La «banda del buco» è tornata in azione questa notte, svaligiando il magazzino della ditta «Unione Farmaceutica Torinese», in via Passalacqua 3. Il colpo è stato assai redditizio: circa due milioni, e dimostra come i ladri fossero perfettamente a conoscenza della distribuzione dei locali. L'impresa è stata eseguita con il solito sistema. I ladri sono entrati nello stabile passando per il portone, che resta aperto fino a tarda ora; quindi, servendosi probabilmente di una chiave falsa, sono scesi in cantina. I magazzini della «Unione Farmaceutica Torinese» si trovano al piano terreno. Gli svaligiatori si sono messi all'opera proprio al disotto di uno dei reparti della ditta, nel pavimento del quale erano stati compiuti da qualche tempo dei lavori per la sistemazione di una botola.

Come sempre avviene, nessuno degli inquilini dello stabile si è accorto di alcunchè di sospetto. Per portare a termine il foro, è occorsa almeno un'ora di intensi maneggi con scalpelli, martelli e palanchini. I frammenti di mattone, i calcinacci venivano raccolti in un telone steso al suolo, in modo da attutire ogni rumore. Finalmente l'apertura risultò tale da permettere il passaggio di una persona. Anche in questo caso, l'uomo che si è introdotto nel magazzino è certamente smilzo, quasi un bambino: il buco infatti non misura più di trenta centimetri di diametro. Inerpicandosi l'uno sulle spalle dell'altro, gli svaligiatori riuscirono ad entrare nei magazzini della ditta e farvi man bassa. Un altro particolare avvicina quest'impresa a quella avvenuta nei locali della ditta Beco, un mese addietro: il fatto cioè che i ladri scelsero con la massima cura il materiale da rubare. Trascurarono i medicinali più comuni da poco prezzo e rivolsero la loro attenzione a quelli più costosi: prodotti antibiotici di origine americana e stupefacenti: oppio e cocaina. Di questi sono scomparsi un paio di chili.

La via seguita dagli svaligiatori per andarsene è quella stessa seguita nell'entrare. Discesero attraverso la breccia, attraversarono la cantina, uscirono per il portone. Essendo la refurtiva piuttosto ingombrante, è probabile che per il trasporto gli uomini della banda del buco si siano serviti di un automezzo. Nessuno li ha scorti allontanarsi.

Il clamoroso furto è stato scoperto solo questa mattina alle otto, dai primi impiegati giunti al lavoro: il magazzino era sossopra, come se vi fosse passato un tornado. Involti, carte, scatolette, si accumulavano nel massimo disordine sul pavimento. Subito è stata avvertita la polizia. La Squadra Mobile è giunta sul posto per iniziare le indagini, che non hanno dato alcun risultato. Il reparto scientifico ha rilevato però diverse impronte digitali.

Per ora, quindi, non si nutre che scarsa speranza di identificare gli audacissimi ladri. Nessuno, come abbiamo detto, li ha visti nè sentiti. Non vi è che una testimonianza. Il custode di una casa dei pressi, uscito dallo stabile verso le due di questa notte, notò tre persone ferme sul marciapiedi, come se attendessero qualcosa o qualcuno. Il portinaio li osservò per qualche tempo: e quelli, come per distogliere la sua attenzione, si allontanarono, camminando lentamente, verso piazza Statuto. Dopo di ciò, il custode rientrò in casa e non vi pensò più.

Fino a stamattina, quando la sua attenzione è stata attirata dal movimento insolito di via Passalacqua: impiegati e dirigenti della «Unione Farmaceutica», polizia e curiosi. Allora si è ricordato dell'incontro di questa notte: probabilmente i tre erano in procinto di entrare nel cortile di via Passalacqua 3 ed attendevano che la via fosse totalmente deserta.

Secondo le informazioni fornite dalla polizia, si è conosciuto un altro particolare che rivela come gli svaligiatori agissero a colpo sicuro, indirizzati verso una mèta ben definita. La massima parte del bottino è costituita da stupefacenti. L'armadio che li contiene si trova al primo piano, cioè al disopra del magazzino, in un locale particolarmente sorvegliato. I ladri lo sapevano. Dal pianterreno hanno salito la scala interna, attraversato il corridoio centrale e si sono portati all'armadio degli stupefacenti. I battenti non hanno resistito a lungo: oppio e cocaina in quantità notevole, sono andati ad ingrossare il bottino.

L'entità dei danni subiti dalla «Unione Farmaceutica» non è ancora stabilita con esattezza. I dirigenti stanno ancora terminando l'inventario, ma dai primi dati [illegible] si è [illegible] dal vero se si fissa in poco più di due milioni l'entità della refurtiva.

Tredicenne salvata dall'insidia del gas

Una ragazza di 13 anni è stata salvata all'ultimo istante grazie al ritorno dei genitori, verso le 12,30 di stamane, mentre stava per rimanere vittima del gas. La ragazza, Gabriella Cresto, abitante in corso Dante 11 è stata trasportata d'urgenza al Mauriziano con un'autoambulanza della Croce Verde: il pronto intervento dei sanitari ha permesso di metterla fuori pericolo. Non sono ancora state accertate le cause della fuga di gas.

Morto per incidente l'operaio di Chivasso

I carabinieri hanno concluso le indagini sulla morte dell'operaio Luigi Furlan di 41 anno, che martedì mattina il figlio ha trovato agonizzante nel cortile di casa, in via Torino 24. E' risultato che il Furlan è caduto accidentalmente dal balcone mentre cercava di allontanare un cane.

Sovrapprezzo sui tram

Per la Giornata delle Due Croci, domani sarà applicato un sovrapprezzo di 5 lire sui biglietti tranviari. Il sovrapprezzo dovrà essere pagato anche dagli abbonati. I fondi raccolti saranno destinati alla campagna antitubercolare.

Il marito della vittima racconta come fu compiuta l'aggressione. (foto Moisio)

La colonnina del mercurio si è fermata a —7

Mai tanto freddo come quest'anno

I capricci dell'estate di San Martino: da oltre due mesi si aspetta la pioggia ed è arrivato il gelo - Il sole non riesce a mitigare la rigida temperatura

Stanotte il termometro della stazione meteorologica di Caselle ha segnato —6. Alle prime schiarite dell'alba nelle strade della città spirava un vento gelido, in qualche zona la colonnina di mercurio è scesa a 7 gradi sotto zero. Alle 8 l'aria era già chiara, il cielo sereno, quasi livido. I torinesi mattinieri, usciti dal tepore di casa, hanno avuto, giunti sotto il portone, un brivido di freddo.

«Questi sono i giorni della "merla"», ha brontolato qualcuno avviandosi in fretta al lavoro. Lungo i marciapiedi, vicino agli scarichi dell'acqua, accanto alle aiuole c'erano stamane delle macchie bianche: la brina. In piazza Solferino la fontana Angelica era gelata, dal volto delle statue pendevano lunghi ghiaccioli. Niente da fare: siamo in inverno, ed è un inverno precoce che si annuncia completo di tutti i suoi attributi.

Il freddo è cominciato cinque giorni fa: dal 10 al 15 di novembre abbiamo avuto caldo: l'estate di San Martino è scoppiata all'improvviso e con violenza. Di giorno il termometro ha toccato temperature piuttosto alte: fino a 20 gradi all'ombra; il sole era così caldo da fare sbocciare le gemme sugli alberi. La notte la temperatura scendeva enormemente, sì da creare quella che i meteorologi chiamano una forte «escursione termica» insolita nelle nostre regioni.

Ma la situazione è durata poco: all'alba del 16 novembre la colonnina di mercurio ha segnato —3. Da allora le minime registrate sono state sempre più basse. Secondo i meteorologi tuttavia l'andamento della situazione non è anormale.

«Il freddo è un fatto naturale in una stagione come questa — hanno dichiarato. — Certo, quest'anno abbiamo registrato temperature inferiori al consueto. L'anno scorso in questi giorni il termometro non era ancora sceso al disotto dei tre gradi, anche a dicembre non si sono toccati minimi eccezionali. Alla vigilia di Natale la colonnina di mercurio segnava —3,9, solo la notte di San Silvestro sono stati registrati 7 gradi sotto zero. Ancora più mite è stato il novembre del '52; allora il termometro non è andato oltre i —2, ma c'è stata la neve, 10 centimetri in un giorno nel centro di Torino. A parte il freddo — concludono i tecnici — possiamo dire però che il "tempo è buono". Le correnti che vengono dal nord mantengono l'aria limpida e secca. Anche sulle montagne, oltre i 2000 metri, non nevica, il cielo è azzurro. Per due o tre giorni ancora la situazione rimarrà invariata».

Le rivelazioni dei meteorologi non dispiacciono ai cittadini, che oltre agli indumenti di lana per difendersi dai raffreddori non devono per ora afferrare l'ombrello; preoccupano invece, gli agricoltori. Da sessanta giorni nelle campagne attorno a Torino non piove, ci sono alcune zone, risparmiate dai temporali d'autunno, in cui da tre mesi non è caduta una goccia d'acqua; in altre, come quella di Moncalieri, i nubifragi estivi hanno arrecato solo del danno.

La pioggia in questo periodo è una manna, senza di essa le semine non attecchiscono. In alcuni punti, specie sulla collina torinese l'aridità del terreno non ha permesso ai contadini di gettare il grano nei solchi, altrove i lavori di aratura sono stati sospesi. Il fenomeno avrà il suo peso nell'andamento dei raccolti del prossimo anno.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	— 6
MASSIMA	+ 11,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +2; ore 8 di stamane —5,0; umidità 94%; pressione 742. Cielo sereno. — Previsioni: Tempo buono con banchi di nebbia al mattino. Temperatura stazionaria.

SPETTACOLI

PASSATEMPI

RIPORTO

	CO			SOL	
TI		NO			VA
	TÀ		UG		
LA		TU			LA
	ALIE		LA		
NO		ZA			LE
	FRE		MI		

La [illegible] nelle caselle vuote daranno, [illegible] le altre già scritte, una frase di M. Segovich.

al - ca - do - dei - del - dell' - due - e - fem - la - la - les - mo - mo - ne - ni - se - vir

Soluzione del giuoco precedente. Orizz.: 1. Gondola; 2. Ov - Au; 3. Rugatti; 4. Il - Im; 5. Lionino; 6. Ur; 7. Annasso.

Vertic.: 1. Gorilla; 2. Orali; 3. Um; 4. Degente; 5. Ias; 6. Laila; 7. Animoso.

Echi di cronaca

Aggredita in una strada deserta nella zona di S. Secondo

Una settantenne contro il bandito

La vecchia si difende disperatamente a graffi e morsi - Accorre gente e il giovane fugge buttandosi fra le rotaie della ferrovia

Una povera vecchia ha corso ieri pomeriggio una bruttissima avventura: uno sconosciuto l'ha aggredita in una strada solitaria, ha cercato di strapparle la borsa, ma la donna si è difesa disperatamente ed il bandito è stato costretto a fuggire. Il fatto è avvenuto verso le 17. A quest'ora [illegible] Pilatto, di 70 anni, abitante in via Emanuel, indugiava lungo via Tirreno.

Ed ecco, che all'angolo con via Lessona, le si parò di fronte un brutto ceffo: un tipo sui venti anni, smorto, con un gran ciuffo sugli occhi torvi, che allungò una mano verso di lei. Ma la vecchietta, benchè sbalordita, non si lasciò impressionare: girò sui tacchi e fece per correre, lanciando un urlo acutissimo. Sventura volle che la strada fosse perfettamente deserta. Il manigoldo non ebbe che da muovere due salti veloci e le abbrancò alle spalle.

[illegible] Pilatto si difese come poteva, colpendo l'altro alla testa con la borsa, menandogli calci nelle gambe, graffiandolo in volto e strappandogli i capelli. Ma poi cadde a terra e sempre stringeva la borsa a sè, anzi cercava di coprirla con il suo corpo (non c'erano che 3000 lire, ma la vecchietta non è certamente ricca). Il bandito stava chinandosi su di lei per carpirgliela, quando udì alle sue spalle un rapido scalpiccio.

Allora le parti cambiarono e toccò al rapinatore mancato di fuggire. Ma dove andare? La strada poteva essergli sbarrata da un momento all'altro da ogni parte. Si precipitò ansimando in via Tirreno, e gli altri sempre dietro. La salvezza gli apparve improvvisa. Qui la linea ferroviaria corre in una profonda trincea: il giovane inseguito scavalcò con un agile balzo il parapetto, si lasciò cadere fra le rotaie, annaspò fra i binari, poi riuscì a rialzarsi e riprese a correre, saltando da una traversina all'altra, in direzione di Porta Susa.

Gli inseguitori non osarono imitarlo e lo videro scomparire. Di lì a poco passò fischiando un treno: ma il ragazzo era già riuscito certamente a porsi in salvo, arrampicandosi per la scarpata, fuori vista. La Pilatto, pesta, contusa, con gli abiti strappati ed il cappellino di traverso, ma con la borsa sana e salva, è andata a denunciare il fatto alla polizia di San Secondo. Poi si è messa a letto: il dottore le ha riscontrato un forte choc nervoso ma nient'altro di grave.

Serenamente ha chiuso la sua vita terrena il

Rag. Guglielmo Maggi

di anni 55

Ne danno addolorati il triste annuncio la mamma Emma e la moglie Gina Maffei; la figlia Aida col marito e Maria col marito; la sorella Eugenia col marito e i figli; il fratello Roberto con la moglie; le cugine ed i cugini, le cognate ed i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 novembre alle ore 9, partendo dall'abitazione, corso Francia 22. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Sosta del campionato e problemi della squadra azzurra

Inchiesta fra i dirigenti sulla crisi del calcio italiano

Quattro domande

Il calcio italiano attraversa un periodo difficile. La sospensione «improvvisa», ordinata dopo la sconfitta della rappresentativa dei giovani a Vicenza, e le proposte di sanzioni contro i giocatori che non rispondono alle convocazioni sono state variamente accolte. I problemi di società e quelli della nazionale si affollano, talvolta in contrasto l'uno con l'altro. Come si può affrontare la crisi? Abbiamo posto ai dirigenti delle squadre di serie A quattro quesiti:

1ª domanda: *Quale è la sua opinione sulla sospensione del campionato decisa per il 28 novembre?*

2ª domanda: *Quale atteggiamento prenderà la sua Società rispetto alla proposta di non lasciar giocare per una domenica di campionato i calciatori che non abbiano partecipato alle partite o agli allenamenti della nazionale?*

3ª domanda: *Quali rimedi ritiene opportuni per migliorare la situazione del calcio italiano?*

4ª domanda: *Quante squadre nazionali pensa sia utile formare in Italia: la sola A? la A e B? tre squadre compresa la Primavera?*

Ecco la situazione secondo le risposte dei massimi esponenti delle società.

Juventus e Torino

Il dott. Nino CRAVETTO, vice-presidente della «JUVENTUS», così ha risposto a titolo personale:

1) Non sono abbastanza competente in fatto di regolamentazione calcistica per giudicare se la Presidenza Federale avesse i poteri di adottare un provvedimento così grave e importante com'è quello della duplice sospensione dei campionati nazionali, senza interpellare nè il Consiglio federale, nè la Lega nazionale che è la vera responsabile, di fronte alle Società, dell'organizzazione dei suddetti campionati. Tale provvedimento ha le caratteristiche e gli inconvenienti delle decisioni prese «ab irato». Considero inoltre la disputa del campionato (massima e obbligatoria manifestazione calcistica) più importante di qualsiasi incontro internazionale e che lo sia è provato dal fatto che da essa può dipendere l'esistenza stessa di una Società.

2) La ventilata proposta di non permettere, al giocatore assente per indisposizione da una gara internazionale o d'allenamento, di partecipare alla susseguente gara di campionato, la ritengo una calunniosa invenzione di sistematici denigratori dei nostri massimi reggitori. Naturalmente e senza che occorrano nuove disposizioni, la Federazione ha diritto di punire gli assenti ingiustificati o i simulatori accertati, il che è però ben altra cosa!

3) La ristrettezza di tempo e di spazio mi impedisce di esporre con l'indispensabile ampiezza i provvedimenti che, a parer mio, sarebbero opportuni per tentar di rimediare all'attuale crisi del nostro calcio.

4) Oltre la Nazionale A, tanto più nei periodi di magra, è già molto che vi sia una Nazionale B; la «Primavera» la considero senz'altro dannosa.

CARLIN ROCCA, dirigente del Torino:

1) Non vorremmo essere proprio noi del Torino a fare opposizione alla decisione della Federcalcio, ma dobbiamo constatare come gli enti che ci governano troppo sovente si dimenticano degli interessi delle società. L'interruzione del campionato porta a noi un danno notevole per i mancati incassi.

2) Nessuna opposizione è mai stata fatta nè lo sarà in avvenire alla partecipazione dei nostri giocatori ai raduni della nazionale.

3) Non è facile dare un giudizio sui motivi della crisi del calcio italiano. Per me troppo professionismo. E' giusto che i giocatori di prima squadra siano pagati, ma oggi da parte di tutti si ricorre a stipendiare anche i giovanissimi, con lo svantaggio di veder annullato lo spirito di emulazione.

4) Le nazionali rappresentano il calcio italiano ed è giusto che ci siano, senza esagerare però. Logica una selezione di giovani, logica la Primavera, però senza dare eccessiva importanza alla cosa.

Netta presa di posizione da parte di Milan e Inter

La Fiorentina contraria all'utilizzazione di Schiaffino in nazionale

Andrea RIZZOLI, presidente del MILAN:

1 — La sospensione del campionato prima delle partite internazionali, indurrà le società a mandare più volentieri i propri giocatori agli allenamenti azzurri.

2 — Non sarebbe nè serio, nè logico punire senza discriminazione i giocatori che non si presentino agli allenamenti. Maldini si buscò a Bologna, da Randon, un colpo che lo costrinse a curarsi per cinque giorni; però la domenica successiva fu in grado di prendere in campo.

L'avvocato Gatti

Andrea Rizzoli

3. — Troppa gente è alla guida delle rappresentative e perciò i giocatori consigliati in più modi scendono in campo con la testa grossa, cosicchè non sanno che cosa fare.

4. — A parte l'inconveniente dell'inflazione della maglia azzurra, le partite giovanili non servono a niente, e deve contare il risultato (come si è visto a Vicenza) e non il gioco.

Avv. Aldo GATTI, vice-presidente dell'INTER e presidente della Commissione federale per i rapporti economici.

1. — L'Inter ha già inoltrato un esposto alla presidenza federale, opponendosi recisamente alla sospensione del campionato.

2. — Quanto si è progettato per punire i giocatori che non si presentino agli allenamenti azzurri, manca di consistenza giuridica e di fondamento logico.

3. — Sarei dell'avviso di sospendere per almeno due anni l'attività internazionale per sdrammatizzare una situazione che sta divenendo sempre più ossessionante e che per i giocatori costituisce ormai un incubo.

4. — Per me gli incontri giovanili sono deleteri perchè montano la testa ai ragazzi che si sentono divi precocemente, e che profittano della scelta per gonfiarsi di vanità e per pretendere i massimi dei premi e delle indennità federali. Una Nazionale A e una Nazionale B sono più che sufficienti.

Il rag. LUCIANO GIACHETTI, direttore sportivo dell'A. C. Fiorentina:

1. — La sospensione non appare per nulla coerente. A parte il fatto che essa non crea alla Fiorentina motivi per una particolare protesta, ritengo tuttavia che alcune consorelle possano trovarsi danneggiate da tale arbitraria decisione.

2. — La Fiorentina con i suoi giocatori è stata sempre disciplinata nell'assolvere gli impegni per le chiamate in squadre nazionali.

3. — Situazione del nostro foot-ball. Sono d'opinione che sarebbe il caso di curare maggiormente in linea tecnica i nostri calciatori, migliorare il rendimento di essi ed immettere dei giovani anche nella nazionale. La immissione di stranieri potrà portare a dei risultati momentanei ma la situazione, in definitiva, non sarà per niente risolta. Nel caso specifico della partita contro l'Argentina, la ventilata inclusione di Schiaffino, a parte il fatto che possa essere o non risolutiva per il risultato, lascerà la situazione generale al punto di partenza.

4. — Ritengo che la nazionale «Primavera» abbia uno scopo ben preciso e che dovrebbe veramente assolvere, e cioè quello di abituare alle gare internazionali i giovani.

PER IL 28 NOVEMBRE

Lazio: si approva la sosta al torneo

Per la Roma basta una nazionale sola

Comm. Tessarolo, presidente della *Lazio*:

1 — Sarebbe stato preferibile che le società fossero preavvertite per tempo della sospensione che il campionato avrebbe subito il 28 novembre; comunque, considerato l'esito che hanno avuto le recenti convocazioni azzurre, bene ha fatto la F.I.G.C. a prendere le misure che ritiene utili per evitare che gli interessi delle società danneggino quelli della nostra rappresentativa.

2 — Le sanzioni contro i giuocatori che dovessero disertare i raduni «azzurri» sono legittime, purchè non si colpisca alla cieca.

3 — Allo stato attuale delle cose, purtroppo, non vedo come il livello del calcio italiano possa essere migliorato. I giuocatori giovani, anche se promettentissimi, una volta trovatisi nell'ambiente della prima squadra, vengono rapidamente contaminati dalla mentalità che impera tra i «vecchi», nonchè dal miraggio di grossi e facili guadagni. E' più che altro un problema di natura morale e francamente non so come potrebbe essere avviato a soluzione.

4 — Sono convinto che sia utile avere più di una squadra rappresentativa. Accanto alla «A» e alla «B», una funzione importantissima riveste la «Primavera».

Comm. *Sacerdoti*, presidente della *Roma*:

1. — Le decisioni affrettate, prese sotto il peso di una sconfitta, non sono quasi mai giustificate. La sospensione del campionato decisa improvvisamente da poche persone che non hanno le gravi responsabilità della direzione e della amministrazione delle società interessate e che di queste poco si preoccupano, è provvedimento sul quale è meglio non pronunciare giudizi. Solo si può affermare che quando la nazionale vinceva il campionato del mondo e non esistevano tante «primavere» non si sentiva la necessità di queste sospensioni.

2. — Sono d'avviso che malgrado il grave danno che la decisione di cui sopra arreca alle società ed in particolare a quelle che avevano in calendario importanti partite (la Roma aveva la più attesa dell'anno e cioè quella col capolista Milan), le società devono egualmente compiere ogni sforzo perchè la nazionale sia la più forte possibile e devono pretendere dai loro giuocatori ogni più entusiasta contributo per l'affermazione della nazionale.

3. — Il primo passo dovrebbe essere costituito dalla modifica dell'attuale ordinamento federale che praticamente si è dimostrato non corrispondente alla realtà ed alla necessità del Calcio italiano.

4. — Soltanto la nazionale A. Altrimenti tutti i giuocatori si sentono già nazionali e arrivati prima ancora di sapere veramente giuocare ed in tal caso perde la nazionale in valore tecnico e agonistico e per contro... aumentano i prezzi dei giuocatori da mettere sul mercato!

Pro Patria favorevole al dilettantismo

BUSTO ARSIZIO, sabato sera

Dottor ANGELO CARAVAGLIA, presidente della PRO PATRIA:

1° La ritengo utile per la preparazione della Nazionale, controproducente per l'efficienza delle squadre del campionato.

2° Tali provvedimenti avrebbero dubbia efficacia, anche perchè potrebbero a colpire forse ingiustamente.

3° Bisognerebbe unificare i sistemi di gioco e di allenamento delle squadre, ma comprendo benissimo che l'attuazione è difficile per ovvie ragioni. Un ritorno al dilettantismo è auspicabile.

4° La A, la B ed una «Primavera» composta di giovani fino ai vent'anni. Ricordiamoci che il lavoro in campo giovanile è sempre proficuo.

Bologna: parla Dell'Ara

DALL'ARA, presidente del Bologna:

1° La sospensione del campionato di calcio per il 28 novembre non fa altro che ricuperare una data già fissata per una partita internazionale andata poi a monte. A noi del Bologna questa sospensione non dispiace sia per dare fiato alla squadra sia per permettere ad alcuni giocatori infortunati di rimettersi.

2° Noi abbiamo sempre collaborato e sempre collaboriamo volentieri inviando i nostri giocatori prescelti per gli allenamenti e le partite della nazionale.

3° Vi è un solo rimedio: una rigida disciplina da applicare a tutte le norme sportive e morali che debbono regolare la vita dei giocatori.

4° Vi è una commissione tecnica federale apposta cui, per l'appunto, spetta il compito di vagliare l'opportunità o meno di comporre una o più squadre.

L'Udinese accenna al problema finanziario

Bruno Bertoluzzi, consigliere dell'Udinese:

1° Ritengo che la decisione sia abbastanza dannosa in quanto ritarda sensibilmente la fine del campionato di calcio notoriamente molto lungo e porta un danno economico alle società.

2° Non ci siamo mai trovati dinanzi al problema di giocatori nostri non presentatisi ai raduni azzurri. Continueremo sempre a rispondere agli inviti dei dirigenti della squadra nazionale.

3° Il miglioramento della situazione del calcio italiano è un problema grave e di natura squisitamente tecnica. Vi è però da aggiungere che purtroppo tutto lo sport della nostra nazione è coperto fittamente da una nube di questioni finanziarie.

4° Sono favorevole alla costituzione di parecchie squadre; non solo una A e una B ma addirittura quattro o cinque squadre dovrebbero essere formate e tenute costantemente in efficienza, per essere a disposizione dei tecnici e questi a loro volta devono essere molti, non uno solo.

Catania e Napoli contrari alla sospensione

L'Atalanta protesta per le "decisioni isteriche"

L'avv. Giuseppe Galli, vice-presidente del Catania, uno degli elementi più decisi ed autoritari del Consiglio direttivo rosso-azzurro. «Sono opinioni personali — ha tenuto a precisare prima di rispondere ai quesiti —, ma sono certo che anche i miei colleghi del Consiglio le condivideranno».

1ª - E' la decisione più intempestiva che la F.I.G.C. ci abbia ammannito da parecchi anni a questa parte. I programmi di ogni società sono legati a filo doppio, con pesanti problemi finanziari: non è giusto che tutto debba saltare in aria per un improvviso colpo di testa della Presidenza Federale.

2ª - Circa la minaccia di punizioni per i giocatori che non si presentino alle partite o agli allenamenti della nazionale ritengo che provvedimenti sarebbero giustificabilissimi. Noi non vi incorreremo mai, perchè se la nostra società avesse — e speriamo presto — l'onore di avere convocati dei giocatori, li metterebbe a disposizione in ogni caso.

3ª - I rimedi per migliorare la situazione del calcio nazionale dovrebbero essere prima di tutto di ordine morale e organizzativo. Dico chiaramente che non ritengo gli attuali dirigenti nazionali in grado di affrontare la grave situazione. Troppi loro provvedimenti si sono rivelati inutili se non proprio controproducenti. Dopo la sconfitta dei campionati del mondo, ci fu una certa aria di rinnovamento che si concluse solo in una indecorosa caccia alla conferma dei «cadreghini». Mandar via gli attuali dirigenti, questo sarebbe il rimedio. E andarsene, per loro, dovrebbe essere ormai una questione di dignità. Fare largo a gente nuova: tanto, peggio di così non può andare.

4ª - Rispetto alle squadre nazionali da mantenere in cantiere la «A», naturalmente, non si discute. E sono anche d'accordo per la «Primavera», ma essa deve essere varata con maggiore serietà e diversi criteri organizzativi.

* *

Achille Lauro, cavaliere del lavoro e presidente onorario del Napoli:

1) Penso che la rimanipolazione del calendario dopo la sconfitta della squadra primavera a Vicenza abbia turbato un equilibrio. Un referendum fra le grandi società sarebbe stato consigliabile prima di prendere qualsiasi provvedimento.

2) Per le punizioni ai «mancati azzurri» non è il caso di mettere il carro innanzi ai buoi. Sono convinto che la F.I.G.C. prenderà i dovuti contatti con le società dalle quali ha ricevuto un mandato amministrativo e non così ampio come si vorrebbe far credere di tanto in tanto, tornando sui suoi passi o comunque mitigando le minacce.

3) Rimedi per migliorare la situazione del calcio italiano: abolizione degli stranieri sia dalla nazionale che dalle singole squadre. Separazione netta fra dilettantismo e professionismo. Possibilità ai giocatori giovani di farsi strada attraverso un'accorta disciplina dei trasferimenti e degli ingaggi.

4) Penso che siamo di fronte a un'inflazione di nazionali più dannosa che utile al nostro sport, insistendo con le convocazioni e sottoponendo gli atleti a continui sforzi e viaggi, si finisce col logorarli prima del tempo. A mio avviso sono sufficienti le sole nazionali A e B. Dovrebbero formarle commissari espertissimi, col criterio dell'affinità e della giustizia sportiva. Tali formazioni dovrebbero essere mantenute integre nel corso d'una stagione, salvo indisponibilità assoluta o improvviso e irrimediabile calo di forma di qualche elemento. In questo caso sostituire gli assenti con le riserve già selezionate in precedenza.

* *

Il cav. Clemente Mayer, vice-presidente dell'Atalanta:

1) Penso che la F.I.G.C. sta combinando un sacco di errori; i dirigenti della stessa, assillati e preoccupati dalle ultime cattive prove della «nazionale», credono, attraverso provvedimenti che chiamo isterici, come quello di sospendere il campionato, di ottenere miracoli: quando mancano i giocatori di valore internazionale non è con questi mezzi che si creano.

2) La minaccia di punire i giocatori è un'altra assurdità che dimostra come al centro si abbia perduto la testa. Il materiale umano è molto delicato da trattare: ci sono giocatori coscienziosi a cui le società danno pieno credito. Se non sono in condizioni di giocare vengono lasciati a riposo; inoltre costituisce una presa di posizione pericolosa per i precedenti che crea, perchè significa intromettersi dall'esterno in questioni che riguardano dirigenti e medici della società.

3) Creare una scuola di allenatori federali con corsi regolari biennali e con maestri di rinomato valore internazionale. Non vi sarebbero, come oggi, settecento e più allenatori fabbricati a macchina in tre sedute annuali di semplice atto di presenza presso il Centro Tecnico di Firenze.

4) In Italia si possono avere, oltre alla nazionale A, anche la B e una o più giovanili. L'importante per me è di farle giocare, specie in questi anni di «magra», solo tre o quattro volte all'anno, tutte insieme, naturalmente con la sospensione del campionato.

A Novara si punta sulle squadre giovanili

L'A. C. Novara non ha attualmente un presidente. Il consigliere, medico sociale e direttore tecnico della squadra, dott. FORTINA, ha detto:

1° Sono perfettamente d'accordo per la sospensione del campionato il 28 novembre, anche se tale sospensione è in contrasto con gli interessi delle società calcistiche. La Nazionale rappresenta l'Italia, è in gioco un po' il prestigio di tutto il calcio nazionale, ed è quindi giusto che la Federazione adoperi ogni mezzo.

2° Il Novara non reagirà, perchè d'accordo sul primo punto. E' una questione che come medico capisco ancor di più. E' giusto che la Federazione abbia nelle mani i mezzi adatti per disporre di tutti i giocatori che ritiene necessari. Altrimenti gli stessi tecnici si troverebbero a disagio, per non dir di peggio.

3° Bisognerebbe avere uomini di classe. Le varie tattiche sono ripieghi contingenti e nulla più.

4° Oltre alla Nazionale A è giusto formare squadre giovanili: è sui giovani che bisogna puntare, se si vuol arrivare ai campionati mondiali del '58 con una compagine già collaudata.

Genoa e Samp chiedono il rispetto dei regolamenti

Comm. Ugo Valperga, commissario nel Genoa:

1) - La sospensiva è dannosa per la nostra società e penso anche per le altre, ad ogni effetto, e soprattutto per quelli finanziari.

2) - Il Genoa è sempre stato ossequiente agli ordini per la nazionale. Un mese fa il nostro Carlini fu convocato per la selezione «Primavera», e non vi andò perchè era realmente ammalato, tanto che non giocò la domenica successiva. Ritengo tuttavia che non si possa punire un giocatore se non interviene ad un allenamento, una volta che il medico federale accerta l'esistenza della malattia.

3) - Il problema è molto complesso. Brevemente dirò che due cose ci sembrano indispensabili: 1) curare soprattutto i giovani; 2) far rispettare le leggi federali da parte della federazione. Troppi allenamenti si sono avuti in questi ultimi anni, ciò a tutto danno del buon andamento del calcio italiano.

4) - Due squadre soltanto: A e Primavera. Dove abbiamo in Italia i giocatori per farne di più? Stando a quanto s'è visto dopo la sconfitta del Torino, non ne abbiamo neppure tanti per fare un sola squadra. Si vedono in maglia azzurra dei giocatori assolutamente insufficienti che in altri tempi non sarebbero stati mai selezionati, neppure come riserve.

Enrico Cerri, consigliere della Sampdoria, in assenza del presidente Ravano attualmente negli Stati Uniti, ha dichiarato:

1) - La sospensione del campionato danneggia evidentemente la mia società, la quale sta per concludere una fruttuosa «tournée» all'estero per la fine del campionato. Ora bisognerà disdire l'impegno, perchè le date fissate non quadrano più.

2) - E' sempre un onore per la Sampdoria dare giocatori alla squadra nazionale. La chiamata alla maglia azzurra valorizza i giocatori prescelti. Ma siamo contrari alla minaccia di punizione. Non si può condannare a priori un giocatore, che può essere ammalato per 2 o 3 giorni e non per dieci giorni.

3) - La situazione del calcio italiano potrà essere migliorata prima di tutto se la Federazione stabilirà regolamenti rigidi e poi li farà rispettare nel modo più assoluto. Bisognerebbe anche che la Commissione tecnica federale desse disposizioni precise agli allenatori con l'obbligo a questi di attenervisi, per uniformare i metodi di gioco. Con tutti questi «catenacci» il nostro gioco non potrà mai migliorare.

4) - Bastano due squadre, la A e la B; oppure la A e la «Primavera». Tre sarebbero di troppo, perchè non abbiamo materiale sufficiente.

Triestina: pronti sempre per dare giocatori alla nazionale

L'avv. CAMILLO POLLUCCI, presidente della TRIESTINA:

1. — Sotto un riflesso sportivo, la sospensione del campionato ha conseguenze dannose, se non altro per la considerazione che i giocatori allenati e lanciati nel ritmo settimanale delle competizioni patiscono dall'arresto dell'attività un danno, almeno sotto il riflesso di sincronia agonistica. Sotto un aspetto riflesso a determinate società, costituisce un beneficio, per quelle squadre come la Triestina, che hanno giocatori infortunati e stanchi.

2. — Trieste non può che gioire nel veder concorrere a partite internazionali i propri giocatori. Questa sua gioia non ha soltanto una ragione sportiva, ma soprattutto di amor di patria.

3. — Per migliorare la situazione del calcio nazionale, occorre ricondurre lo sport ad una funzione puramente passionale, eliminando e riducendo soprattutto il triste mercato dei giocatori.

4. — In quanto alla nazionale, penso che l'esempio della «Primavera» sconfitta a Vicenza sia significativo. Questi giovani giocatori sono elementi che se avessero dato il massimo delle loro possibilità tecniche ed agonistiche, avrebbero potuto facilmente vincere l'incontro.

Spal: professionismo

Dott. SANDRO BRAGLIANI, vice presidente della SPAL:

1° Se la sospensione deve essere utile per il calcio nazionale è bene che avvenga, pur nuocendo essa al campionato.

2° La proposta non è accettabile perchè non può dare garanzia di giustizia nella sua applicazione.

3° Passare decisamente all'ordinamento professionistico ed agire seriamente per recuperare e addestrare nuove forze nel campo giovanile, giovandosi, fra l'altro, di due o tre allenatori pagati dalla Federazione, per ogni provincia, a disposizione delle squadre minori.

4° Solo la «Primavera».

Sui difficili campi del Genoa e dell'Udinese

Per Inter e Juventus partite-trabocchetto

Vincenzi e Skoglund indisponibili e incerto Bernardin

In difficoltà i campioni nella gara di Marassi

Foni deciderà all'ultimo momento la formazione dell'Inter - Il Milan, che ha già incassato cento milioni, attende il Novara

L'Inter è giunta ieri a Nervi per trascorrere un giorno in tranquillità in attesa dell'incontro col Genoa sul campo di Marassi. La comitiva nero-azzurra è formata da tredici giocatori.

Sono rimasti a casa gli infortunati Vincenzi e Rosa, lo squalificato Skoglund e il convalescente Neri; perciò contro il Genoa allo stadio di Marassi la formazione della squadra campione dovrebbe essere questa: Ghezzi, Giacomazzi, Padulazzi; Bonifaci, Bernardin, Invernizzi; Armano, Mazza, Brighenti, Passarin, Lorenzi.

Se Bernardin non fosse in grado di scendere in campo lo sostituirebbe Neri partito in qualità di rincalzo. Come si vede la situazione dell'Inter non è in questo momento delle più invidiabili e Foni deciderà solo all'ultimo momento la squadra da inviare in campo.

Neppure del Genoa si conosce la formazione, ma è quasi certo che Sarosi schiererà lo stesso undici che ha pareggiato con la Sampdoria.

L'incontro è molto atteso in tutta la Liguria e le speranze dei tifosi rossoblù dopo la buona prova data dalla compagine di Sarosi nel derby sono in rialzo, anche se l'Inter è considerata logicamente come favorita.

* *

A Milano, intanto si attende il Novara, un undici che non dovrebbe preoccupare troppo i capilista, anche se è abituato a ottenere successi in trasferta. Il Milan sta infatti filando con il vento in poppa: oltre 100 milioni sono stati incassati nei primi nove turni del campionato, comprese le percentuali delle partite esterne (Catania, Napoli e Firenze hanno fruttato più di 15 milioni); le condizioni di salute e di forma dei giocatori si mantengono eccellenti; l'efficienza della compagine consente di guardare con fiducia al prossimo confronto col Novara allo Stadio di San Siro.

Domani, prima della partita, la comitiva milanista avrà un invitato di eccezione, il diciannovenne Giovanni Piskaei, che ha perduto la vista a 11 anni e che accompagnato dallo zio Angelo, fa da tempo il suo tifo allo Stadio di San Siro. Eletto tifoso d'onore dai calciatori rossoneri, quel giovanotto cieco, alto, forte, di bella presenza, sarà gradito ospite al tavolo della comitiva del Milan per la colazione che precederà la partita e riceverà inoltre una tessera permanente di libero ingresso dal presidente rossonero.

Lo schieramento vittorioso di Firenze non verrà ritoccato e perciò domani sarà in campo anche lo sfortunato Frignani, che in seguito alla rovesciata fortuita del viola Magnini ha perduto quattro denti, ma che oltre dell'assicurazione federale si varrà di una assicurazione personale contratta poco tempo fa, in proprio, contro gli infortuni.

* *

Il Novara ha concluso ieri la preparazione, che è stata particolarmente laboriosa in quanto gli azzurri dovranno schierare a San Siro numerose riserve. Mancano ancora Pombia e Molina, tuttora indisponibili, oltre ad Arce, infortunatosi domenica scorsa, e Gorghi, squalificato. L'assenza che più sarà sentita è quella del paraguayano Arce, l'insostituibile contrattacco. Per la prima volta quest'anno, l'allenatore ha convocato soltanto undici giocatori, con un solo uomo di riserva. La formazione che affronterà il Milan sarà pertanto: Prendibene; Marzani, De Togni; Feccia, Di Giovanni, Baira; Colombi, Formentin, Renica, Eidefjal, Piccioni.

Data la situazione i novaresi punteranno quasi certamente su una gara difensiva, sperando di cogliere in contrattacco una sorpresa che sarebbe davvero clamorosa. Che vi siano molte probabilità di realizzarla non si può però dire...

* *

Alla vigilia di Bologna-Sampdoria, i due allenatori Viani e Czeizler hanno confermato gli schieramenti di domenica scorsa. I rossoblù bolognesi sono soddisfatti della bella prestazione fornita sette giorni or sono a Milano contro la Inter, ma sono pure preoccupati per un gonfiore ad un ginocchio che tormenta il centravanti Bonafin. Essi scenderanno in campo così: Giorcelli; Rota, Giovannini; Pilmark, Ballacci, Jensen; Cervellati, Pivatelli, Bonafin, Pozzan, Randon.

La Sampdoria, dal canto suo, si reca a Bologna forte della tradizione che vuole quest'anno la squadra di Viani meno forte negli incontri casalinghi (quattro partite, una vittoria, un pareggio e due sconfitte). La conclusione alla pari del «derby» genovese ha fornito a Czeizler almeno un motivo di soddisfazione: la magnifica partita disputata dalle due mezze ali Ronzon e Testa.

I blucerchiati si schiereranno domani in questa formazione: Kovarchon; Farina, Podestà; Mari, Bernasconi, Agostinelli; Conti, Ronzon, Testa, Tortul, Baldini.

* *

Tra le altre partite in programma, da segnalare quella di Roma che vedrà la Lazio impegnata contro la Pro Patria. La situazione degli azzurri romani è assillante ed il risultato di domani è atteso con ansia negli ambienti sportivi. Se la Lazio non dovesse superare l'ostacolo sarebbero seri guai.

CONTRO L'ARGENTINA

Anche Ricagni in maglia azzurra?

MILANO, sabato sera.

Un incontro a tre, Marmo, Busini e Ricagni, ha avuto luogo in questi giorni a Milano e l'argomento della discussione è stato l'impiego o meno del «Pelisse» nella nazionale azzurra il 5 dicembre prossimo contro l'Argentina.

Ricagni ha chiesto al D. T. di poter riflettere qualche giorno prima di dare la sua risposta. Egli infatti aveva precedentemente dichiarato che non desidera affrontare i suoi compagni di un tempo. E' probabile però che ora la risposta sia affermativa.

Morto nella Carrera il californiano Robinson

Paurosa avventura di Mac Afee per miracolo salvo

Il biellese Maglioli su Ferrari, che nella Carrera Messicana è giunto ieri secondo a Oaxaca (Radiofoto a «Stampa Sera»).

Nostro servizio particolare

Oaxaca, sabato sera.

Corridori, meccanici, organizzatori, sulveure, sono ancora sotto l'incubo delle nuove mortali disgrazie che hanno funestato l'inizio della Carrera, questa terribile Carrera dove, or è un anno, erano caduti tre italiani: Bonetto, Stagnoli e Scotuzzi.

Difficile trovare una spiegazione a questa tragica successione di sciagure. Forse sono le folli velocità che si raggiungono sulle larghe strade di qui che invitano a spingere sempre a fondo l'acceleratore. Ma in ultima analisi è vano cercarne i motivi, di fronte alla dolorosa realtà di troppe vite stroncate.

Nel punto dove hanno trovato la morte Ford Robinson, circa 56 km. dopo Tehuantepec, la polizia ed alcuni commissari di gara hanno svolto una inchiesta che a ben poco ha approdato: sembra che la Ferrari avente come piloti Mc Afee e Robinson, seguisse a poca distanza lo scatenato Hill, quando, nei pressi di una curva, è stata vista allargare, uscendo di strada e schiantandosi in un fossato.

Le notizie giunte ad Oaxaca parlarono subito di due morti e le stesse comunicazioni ufficiose confermarono sino a tarda sera il triste annuncio; poi, con il passare delle ore, in un succedersi affannoso di ansiose domande, destinate spesso a restare senza risposta, è affiorata la verità: di morti ce n'era uno solo, solo Robinson aveva perso la vita, mentre Mc Afee era rimasto ferito, a quanto pare con entrambe le gambe fratturate. Gli stessi organizzatori della Carrera confermavano nel cuore della notte questa versione.

Il californiano Mac Afee

La tappa di ieri ha fornito più di una sorpresa: la vittoria di Hill, iscrittosi all'ultimo momento non era nelle previsioni di alcuno, e nemmeno si pensava che il record sui 230 Km. da Tuxtla Gutierrez a Oaxaca sarebbe stato così facilmente migliorato.

Ma sorprese sono venute anche dalle vetture sport di piccola cilindrata, da quel Guenther che ha portato la sua Borgward 1500 al successo di classe e al terzo miglior tempo assoluto dopo quelli di Hill e Maglioli.

Degli altri italiani, ottimo il piazzamento di Cornacchia, mentre Bracco ha lamentato noie di motore che lo hanno irrimediabilmente attardato e fatto arrivare addirittura fuori tempo massimo.

Da notare anche il piazzamento della Alfa Romeo che nella categoria turismo europea occupano i primi nove posti. Sanesi, inoltre, ha impiegato 4 ore 6' e 35" e sarebbe ottavo nella categoria dei bolidi sport.

Oggi due tappe: da Oaxaca a Puebla attraverso 417 Km. di montagna, e la breve, veloce Puebla-Mexico City, di 135 Km. La partenza alle ore 8 (corrispondenti alle 15 dell'Europa centrale). A norma di regolamento i concorrenti prenderanno il via secondo l'ordine di classifica delle varie classi: sarà cioè Phil Hill a muoversi per primo, seguito ad un minuto da Maglioli, che godrà così del non indifferente vantaggio di potersi controllare la marcia. c. g.

Il «dilemma» di Giuliano alla vigilia di Torino-Roma

L'ex-granata sarà in campo con i giallorossi - La Juventus a Udine con Mannucci mezz'ala

La Roma è giunta a Torino con 15 giocatori. Tre di essi hanno fatto parte in passato della società: il portiere Moro che è poi passato alla Samp e quindi ai giallorossi, il mediano Giuliano e l'attaccante Boscolo, che hanno lasciato il sodalizio torinese soltanto quest'estate.

Boscolo aveva sperato fino all'ultimo momento di poter giocare, ma in seguito ad una prova pratica sostenuta ieri sul terreno dello stadio ha dovuto rinviare il suo rientro in squadra.

La questione Giuliano è troppo recente per dover essere ripetuta: il giocatore è ancora legato a vincoli di amicizia con i suoi ex-compagni torinesi e perciò aveva chiesto ai suoi dirigenti di essere esentato da questo incontro. Carver però non ha potuto seguire il suo atleta nei ragionamenti sentimentali. La Roma ha bisogno del forte mediano e non può rischiare carte pericolose se vuol difendere la sua ottima classifica. Giuliano sarà così in campo domani, non si sa ancora se nel ruolo di mediocentro o di laterale sinistro.

In quanto a Moro egli non ha bisogno di presentazione. Le cronache delle ultime gare di campionato lo presentano in gran forma, e lo stesso giocatore lo ha confermato ieri allo stadio torinese durante una breve seduta di allenamento. Stamane Carver ha riportato in campo i giallorossi per completare la preparazione atletica.

Interrogato sulle sue intenzioni circa la formazione della squadra per la gara con il Torino, il direttore tecnico romanista — che tra parentesi è un ex-granata pure lui — ha dichiarato di non essere ancora deciso. Sembra comunque che l'undici ospite non debba variare molto rispetto a quello che domenica scorsa ha pareggiato a Bergamo, al massimo vi sarà il rientro di Galli come laterale sinistro ed il conseguente spostamento di Giuliano al centro della mediana.

Ecco il possibile schieramento dei giallorossi: Moro; Stucchi, Eliani; Bortoletto, Giuliano, Cello; Ghiggia, Cavazzuti, Galli, Venturi, Nyers.

I granata sono rientrati soddisfatti e con un morale in rialzo dalla trasferta in Belgio. La bella prova fornita dall'undici di Frossi contro il Reims, ha confermato che la squadra è in crescendo di rendimento. Il responsabile tecnico torinese ha dovuto constatare però che i due titolari infortunati sono ancora indisponibili. Entrambi risultano notevolmente migliorati, ma non certo ancora in grado di impegnarsi in una importante partita di campionato. Grosso e Bacci saranno quindi lasciati ancora a riposo; rientreranno in squadra dopo l'interruzione del torneo per la gara con l'Argentina.

La Juventus è partita per Udine con dodici giocatori, ma non pare che Olivieri abbia dubbi circa la squadra. Il posto dello squalificato Bronée sarà preso da Mannucci, ormai tranquillizzato circa un persistente dolore ad una caviglia, che lo ha costretto al riposo giovedì. Il giocatore è stato sottoposto ad esame radiografico, che ha escluso qualsiasi infrazione ossea.

La Juventus affronterà quindi, i friulani con: Viola; Travia, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Turchi, Boniperti, Mannucci, Praest. Corradi sarà la riserva.

Ecco il possibile schieramento dei friulani: Romano; Azimonti, Dell'Innocenti; Pinardi, Magli, Snidero; Perissinotto, Szoke, Bettini, Selmosson, La Forgia.

Sulla pista di Münster

Terruzzi - Gillen in testa alla Sei giorni

MUNSTER, sabato sera.

La forte coppia composta dall'italiano Ferdinando Terruzzi e dal lussemburghese Lucien Gillen, è passata in testa nella sei giorni ciclistica che terminerà domani.

La coppia italo-lussemburghese guida ora la corsa con un giro di vantaggio e 163 punti, dopo aver coperto km. 1.345,750.

A un giro seguono i tedeschi Ludwig Hoermann e Hans Preiskeit con 186 punti. Al terzo posto sono gli svizzeri Roth e Bucher con 111 punti. Severino Rigoni, in coppia col tedesco Theo Intra, è in sesta posizione con punti 186, a quattro giri.

Fra i cadetti: da tre giornate i grigi sono sconfitti

L'Alessandria a Legnano per rompere una serie nera

Serie C: il Prato a Sanremo - In IV serie: la capolista Pro Vercelli riceve la Valenzana - Attesa per Saluzzo-Ivrea, Vogherese-Canisia, Aosta-Cuneo e Fossanese-Biellese

Nella serie B il Legnano è chiamato ad un confronto trabocchetto con l'Alessandria.

La squadra grigia da tre giornate è in serie contraria. Dopo la brillante sequenza iniziale di successi, la compagine di Marini ha dovuto inchinarsi alla evidente superiorità dello «squadrone» Legnanese, poi ha trovato sul suo cammino sfortuna e arbitri insufficienti nella trasferta a Taranto e nella successiva gara casalinga con il Treviso. I grigi però sono fermamente decisi a risalire la corrente.

Nelle file della squadra di Marini mancherà il centrattacco Smorgy, seriamente infortunato e per giunta «sospeso» dalla Lega; al suo posto giocherà l'ex-vicentino Marra, un giocatore solido e tecnicamente capace, che sarà assai utile anche a preparazione incompleta. La formazione alessandrina dovrebbe quindi essere la seguente: Lena; Bussetti, Nobile; Albertelli, Traverso, Maspero; Bocchio, Feria, Marra, Buratti, Berona.

In serie C la capolista Carbonarda difende il suo primato sul campo di un Fanfulla che potrebbe trovare nel confronto con tanto avversario la forza per uscire dalla sua crisi morale, mentre il Catanzaro collauderà sul proprio campo la resistenza della difesa del Bari. Il Livorno, terzo in classifica, è favorito nell'incontro casalingo con la Cremonese, mentre l'Empoli difende il suo quinto posto a Bolzano. La Sanremese, ancora affidata all'ex-giocatore Mario Ventimiglia, in attesa di una soluzione della vertenza con l'allenatore Brezzi, ospita il Prato. L'undici toscano non dovrebbe costituire un ostacolo molto duro per i biancoazzurri liguri, a meno che i rinforzi preannunciati nei giorni scorsi (Gianquinti della Triestina, Formica e Fabris dei Legnanesi) vengano tesserati in tempo per giocare a Sanremo. La Sanremese giocherà probabilmente nella seguente formazione: Baggini; Littarelli, Patrucco; Tortonese, Odling, Vestino; Mantero (Pin), Gallo, Pisello, Rao, Gasilei.

* *

L'Ivrea, seconda in IV serie si presenta con il morale a mille ad un nuovo confronto impegnativo sul campo del Saluzzo. La squadra di Tuaro è appaiata con i bianchi spezzini e preceduta di un solo punto dall'altra formazione in maglia bianca, quella Pro Vercelli che a sua volta sta mandando in visibilio i suoi abituali (in casa ed in trasferta) numerosissimi sostenitori.

La «Pro», infatti, ha giocato a Vado praticamente sempre in dieci, per l'infortunio subito dopo dieci minuti di gioco dal proprio terzino e capitano Tira. Gran vanto possono quindi portare i vercellesi per essere usciti imbattuti dalla pericolosa partita e la loro prossima gara a Vercelli con la Valenzana, pur non essendo tra le più facili non dovrebbe risultare troppo ardua.

Alle spalle del trio di testa troviamo poi (con 10 punti) il Cuneo che va ospite ad Aosta per affrontare i rossoneri, rinfrancati dal pareggio strappato sette giorni or sono a Casale.

Dietro il Cuneo vi sono cinque compagini a «quota» nove. La Biellese e la Fossanese si affrontano direttamente sul campo degli azzurri di Borel e questa sarà certamente una contesa incerta e vivacissima. I bianconeri non hanno alcuna intenzione di mollare l'inseguimento che conducono alle fuggitive, e così dicasi della Fossanese. Anche il Borgosesia e la Novese si misureranno tra loro.

Il Casale (8 punti) arenatosi domenica scorsa sul pareggio casalingo con l'Aosta gioca a Rapallo (7 punti), una partita pericolosa e un altro arduo compito ha di fronte il Canisia che si reca a Voghera [illegible]

[illegible]

Lo Spezia [illegible]

Calcio-programma

(Inizio ore 14,30)

Partite della serie A

Bologna (12)-Sampdoria (8)
Fiorentina (11)-Atalanta (10)
Genoa (7)-Inter (12)
Lazio (2)-Pro Patria (7)
Milan (17)-Novara (7)
Spal (8)-Catania (8)
Torino (8)-Roma (11)
Triestina (10)-Napoli (8)
Udinese (6)-Juventus (11)

Incontri della serie B

Brescia (8)-Arsizarzate (8)
Cagliari (7)-Verona (8)
Lane Rossi (13)-Modena (12)
Legnano (11)-Alessandria (7)
Padova (13)-Parma (9)
[illegible]

Le gare della serie C

[illegible]

Catanzaro (13)-Bari (11)
Fanfulla (7)-Carbonarda (14)
Livorno (13)-Cremonese (8)
Piombino (10)-Venezia (9)
Sambenedettese (7)-Lecco (8)
Sanremese (12)-Prato (7)
Siracusa (8)-Lecce (9).

Torneo di Quarta serie

GIRONE A: Aosta (8)-Cuneo (10); Borgosesia (9)-Novese (9); Fossanese (9)-Biellese (9); Pro Vercelli (13)-Valenzana (9); Rapallo (7)-Casale (8); Rivarolese (8)-Vado (4); Saluzzo (6)-Ivrea (12); Spezia Arsenal (12)-Sestrese (8); Vogherese (8)-Canisia (7).

GIRONE B: [illegible]

Domani a Torino

PALLACANESTRO: ore 11, alla palestra di via Dogali incontro di serie B maschile fra la Rir e la Gallaratese.

Ore 15, alla palestra di via Magenta, gara di serie A femminile tra l'Autonomi Torino e il «Cornacchie».

[illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

«L'ombra»

Film per signore

Un film che si annuncia particolarmente adatto al pubblico femminile, intendiamo dire un film patetico, fondato su conflitti di anime, è *L'ombra* diretto da Giorgio Bianchi e tratto dall'omonima commedia di Dario Niccodemi. Lo interpretano la bella attrice svedese Marta Toren, la non meno bella attrice italiana Gianna Maria Canale, Pierre Cressoy e Paolo Stoppa.

Alberta (Marta Toren) è la moglie innamorata e felice del celebre pittore Gerardo Landi (Pierre Cressoy), artista irrequieto ma così ardente marito da circondare la fibra della sua giovane consorte. Dopo un primo, breve malessere, Alberta, che non ha avuto bambini, peggiora sempre più, e un brutto giorno si accorge di non poter più muovere le gambe. È l'indizio di una grave malattia, contro la quale i chirurghi, per non perdonando a spese, lottano invano. Secondo i medici, la giovane signora è inguaribile e dovrà passare la vita inchiodata in una poltrona.

Per Gerardo è come se il male fosse toccato per metà anche a lui: rinuncia a dipingere, non lascia mai l'inferma, si fa magro e smunto. Alberta ci soffre, e non resta d'esortarlo a volersi prendere qualche distrazione. Ora l'unica persona che può scuotere l'infelice Gerardo da quell'inerzia è Elena, una giovane e bellissima vedova, compagna di collegio di Alberta, e già di lui innamorata, ma in segreto: sullo schermo, Gianna Maria Canale. Saputo della disgrazia dell'amica, Elena pensa che le appartenga l'ufficio di consolatrice; e, senz'ombra di malizia, persuasa di muoversi per pura pietà, intraprende il sollevamento del morale del pittore. Avviene l'inevitabile. L'amore, nascosto sotto le ceneri, ripiglia e divampa; e dal canto suo Gerardo, che aveva sempre desiderato un figlio, si lascia investire da quel fuoco e ottiene l'erede. Ma con questo non dimentica Alberta per la quale sente affetto e pietà, misti a rimorso. E stringendolo Elena perchè, nel nome del bambino, «risolva la situazione», egli con varie scuse rimanda il momento delle spiegazioni: l'immenso amore della moglie paralitica, la sua bontà, la cieca fiducia ch'ella ripone in lui, gli tolgono il coraggio di parlare. Pertanto risolve di fuggire con l'amante e la creatura per qualche luogo lontano dove possa cominciare un'altra vita; quand'ecco, il miracolo. Durante una crisi isterica, Alberta ritrova l'uso d'una parte degli arti perduti, e dopo settimane di eroica, taciturna lotta, balza dalla carrozzella perfettamente risanata. La prima cosa che fa, è di correre allo studio del marito per dare a questo la gran nuova; ma quello studio non è altro che la casa dove Gerardo vive con la sua seconda famiglia. Così la disgraziata moglie scopre tutto, e se non la piglia nuovo, irreparabile accidente, gli è perchè, non senza di certe fortune, certe disgrazie non si ripetono.

Alberta non può credere che Gerardo sia si seriamente vincolato con altra donna: e non rinuncia a lottare con l'ignota rivale. Ma come conosce che questa è Elena (oh le amiche!), perde ogni speranza e impietrisce dal dolore. Forte d'aver dato al pittore un figlio, Elena le chiede chiaro e netto di non voler attraversare la loro felicità; e con la morte nel cuore, Alberta acconsente al divorzio, fermo però restando che ella si considererà sempre moglie di Gerardo e non sarà mai per passare a nuove nozze. Il caso, ancora una volta, interviene a sciogliere il nodo. Elena, per una caduta di cavallo, è in fin di vita; e con l'ultimo fiato, rassicura Alberta non avere Gerardo mai amato altra donna che lei, la supplica di perdonarla e di voler far da madre al figlio della colpa. Piangendo Alberta promette, e sotto la sua ombra si ripara la creatura innocente, in attesa che ci venga anche il padre, pentito e pure lui meritevole di perdono.

• Michelangelo Antonioni si accinge a girare *Le amiche*, tratto dal racconto di Cesare Pavese «Tre donne sole». Interpreti: Eleonora Rossi Drago, May Britt, Lea Padovani, Giulietta Masina, Franco Fabrizi ed Ettore Manni. Il film sarà ambientato, come il racconto, a Torino, «città — ha detto il regista — che mi sembra particolarmente adatta a fornire lo sfondo (uno sfondo ottocentesco e romantico) ad una vicenda e ad un problema modernissimi: la vita delle donne del nostro tempo, delle donne che lavorano, che si assumono responsabilità, che raggiungono posizioni di comando». Nella sartoria diretta da una delle protagoniste della vicenda, una donna che ha fatto carriera partendo dalla condizione di «piccolina», si incontrano vari tipi e caratteri di donna, ognuna con una sua storia e un suo modo di affrontare la vita e il lavoro.

• Orson Welles sarà il regista e il protagonista del film *Due per due*, che entrerà in lavorazione tra breve a Parigi. Accanto al Welles sarà la piccola Brigitte Fossey, l'interprete di «Giochi proibiti». *Due per due* si ispira allegoricamente all'episodio biblico dell'Arca di Noè, e narra la storia di una bambina che, sperdutasi, viene internata in un campo di rifugiati, dove non si riesce a stabilire chi essa sia. La piccina fugge dal campo ed è raccolta da uno strano tipo (Orson Welles) che ha un'arca, nella quale, come Noè, intende raccogliere una coppia di tutte le specie viventi, per salvarle dal «nuovo diluvio universale» che minaccia il creato.

• Il film tedesco «Herr über Leben und Tod» (Il signore della vita e della morte) è stato definito in Francia il film «più internazionale» che sia mai stato realizzato. Infatti il dialogo del film è parte in tedesco e parte in francese; lo sceneggiatore, Victor Vicas, è un americano di origine russa che è vissuto in Francia; fra gli interpreti vi è un'attrice svizzera nata a Vienna, e un attore francese nato in Cina da padre russo e da madre svedese. Altri attori sono tedeschi, altri francesi; e l'operatore è svedese.

l. p.

Gli interpreti Marta Toren e Pierre Cressoy in una scena del film «L'ombra»

Guida dei film

TEODORA (italiano) — Vita cineromanzata della mondana ballerina, celeberrima per beltà e saggezza, imperatrice di Bisanzio, qui interpretata dalla bella e focosa Gianna Maria Canale. Girato in pathecolor è un fastoso filmaccione, dove allo spettacolo, per altro riuscito, sono sacrificate le ragioni artistiche.

LA FURIA BIANCA (americano) — Abilmente congegnato e spiccatamente romanzesco, è la storia di due sposi per procura (una vedovella di New Orleans e un giovane piantatore di Rio Nero), che dapprima repugnanti fra loro, imparano a conoscersi e ad amarsi con l'occasione di una terribile invasione di formiche fameliche. Eleanor Parker e Charlton Heston, i bravi protagonisti.

LA STORIA DI GLENN MILLER (americano) — Biografia in technicolor del noto fondatore e direttore di una delle più celebri orchestre-jazz degli Stati Uniti apprezzabile per la cospicua parte musicale, la scioltezza del racconto (quello degli stenti, dei trionfi e degli amori del nostro sonatore di tromba), e l'ottima prestazione dell'occhialuto protagonista James Stewart e della graziosa June Allyson.

I FRATELLI SENZA PAURA (americano) — Una drammatica, spettacolare vicenda, ricca di emozionanti cacce alle balene, tempeste, ammutinamenti e pestaggi. Le scene di un'isola del Sud distraggono uno dei fratelli Rose dai suoi doveri di comandante della gloriosa baleniera di famiglia, il fratello cadetto prende il suo posto; e dopo molte e rischiose peripezie, la cosa è fatta. Un regista che sa il fatto suo (Richard Thorpe) e tre interpreti di primo piano (Robert Taylor, Stewart Granger e Ann Blyth).

MAMBO (italiano) — Uno zibaldone qualche poco fumettistico, composto d'ingredienti in parte nostrali, in parte americani e in parte esotici. Ma un film da cassetta, anche se nelle intenzioni voleva essere ben altro. La bella Mangano (una ragazza veneziana, che per colpa d'un ignobile fidanzato, dà nel malo da cui poi si risolleva) è la protagonista, con Gassman nella parte del farabutto, Shelley Winters e Michael Rennie.

ACCADDE AL COMMISSARIATO (italiano) — Retto dalla stessa formuletta di «Un giorno in Pretura», fa di un commissariato romano un osservatorio di piccoli e grossi casi. Così hai una film di *sketches*, dove una fiorita schiera di comici (da Sordi a Billi e Riva, da Walter Chiari a Dapporto) si provano a tenerci allegri, riuscendoci benissimo tutti. Nino Taranto è il giusto commissario. Tra le attrici, Lucia Bosè e Lauretta Masiero.

GIORNI D'AMORE (italiano) — Lepido filmetto campestre, dove si racconta come due poveri contadinotti, Angela e Pasquale, non potendosi sposare con la pompa che l'onore paesano vorrebbe, d'accordo con le loro famiglie, scappano insieme e diventano amanti per potersi poi sposare al ritorno, senza spese, come clandestini. Ma succedono complicazioni. E' gustoso, anche se un po' lento. Una stuzzichevolissima Marina Vlady è, con l'onesto Mastroianni, la protagonista. Vietato ai minorenni.

Il pianista José Iturbi questa sera al Nuovo

Questa sera, alle ore 21,20, per invito della società «Amici della Musica», il pianista José Iturbi terrà al Teatro Nuovo un concerto con musiche di Scarlatti, Mozart, Ravel, Debussy, Cialkosky, Gershwin, Granados, Turina, Pons e Albeniz. I biglietti sono in vendita presso le biglietterie teatrali e, la sera, al botteghino del «Nuovo».

«13 a tavola» lunedì al Carignano

La compagnia Calindri-Zoppelli-Volpi-Masiero rappresenta questa sera alle 21,15 e domani alle 15,30 e 21,15 «L'importanza di essere Franco», commedia di Oscar Wilde.

Lunedì e martedì alle ore 21,15 due uniche serate a prezzi popolari con la commedia di Marc Gilbert Sauvajon «13 a tavola».

QUESTA SERA AL "GOBETTI,, UNA NOVITA' ASSOLUTA

Dove era Pinedus la sera del delitto?

Un dramma allucinante presentato da Evi Maltagliati, Camillo Pilotto e Tino Bianchi - L'avventura di un giornalista innocente che viene accusato di un sanguinoso assassinio - "Giallo,, pieno di simboli e di estrema tensione

Questa sera al teatro Gobetti la Compagnia «Eleonora Duse» darà la prima rappresentazione assoluta della commedia in tre atti di Paolo Levi, «Il caso Pinedus».

Pinedus, noto giornalista, critico musicale di uno dei maggiori giornali cittadini, una notte, alle 2, dopo aver fatti alcuni passi a piedi per sgranchirsi le gambe, ritorna alla propria automobile che, come tutte le sere, aveva abbandonata in una strada solitaria, con le tendine abbassate. Un vigile, che l'attendeva, lo multa in contravvenzione. O aggiustarla pagando 300 lire o subire le cause di un processo per direttissima. Pinedus non è un tipo comune, anzi, è senz'altro fuori del comune: solitario, scontroso, irascibile, può anche riuscire antipatico. Che sia antipatico glielo dirà, pochi minuti dopo il commissario, quando il vigile, perduta la pazienza, lo tradurrà appunto al vicino Commissariato dove Pinedus non disarma la sua alterigia. Aveva già indisposto il piantone in modo tale che questi lo aveva cacciato in camera di sicurezza, dove appunto lo trova il commissario che, amante della musica, si era assentato per andare a sentire il finale della Walkiria. In guardina, Pinedus, vi si era trovato con un ubriaco il quale, su per giù, gli fa questo profetico discorso: «Hai l'aria imbronciata, ma la cosa non mi stupisce. Succede così, nei primi momenti: sembra una tragedia... Tu sei un novellino e dici di essere qui soltanto di passaggio... Dicono tutti così. Sei qui per un'inezia, per un errore, un semplice errore, vero? Anch'io la prima volta pensavo come te... Ero entrato tranquillo, sereno, baldanzoso, ma piuttosto irritato, come te, e non vedevo l'ora che quella seccatura finisse, per riprendere la mia vita e farla pagare a coloro che mi avevano giocato quel tiro... Poi ci si invischia e si fanno le ossa... Qui esiste solo la porta d'entrata. Non ragionare. Non preoccuparti di ciò che credi logico. Mettiti in testa che la logica non esiste. Una donna e un uomo fanno all'amore, nasce un bambino. Dal un istante all'altro comincia a respirare, senza saperlo; sembra fragile, sembra che quando lo desideri potrebbe tornare laggiù, di dov'è venuto. E invece è in trappola... Non agitarti, ormai sei in trappola anche tu. Sei caduto in un altro universo, come fossi morto un'altra volta...».

I discorsi dell'ubriaco, che paiono quelli di uno squilibrato, sono invece pieni di amara saggezza; e in essi v'è in embrione tutto il dramma di Pinedus.

Ed ecco Pinedus davanti al commissario. Subito il commissario gli dichiarerà di nutrire per lui un'indicibile antipatia, non soltanto fisica, che potrebbe essergli ispirata dai suoi modi burbanzosi e insolenti, ma anche spirituale. Pinedus, in qualità di critico musicale, ha stroncata una sua nipote. Non era bella, non suonava bene, non aveva nessuna di quelle doti che di una principiante fanno una concertista, d'accordo, ma perchè umiliarla così crudelmente? Il grande critico aveva forse digerito male quella sera? E la ragazza, profondamente, insanabilmente offesa, si era poi suicidata. E il commissario, usando dei suoi poteri discrezionali, trattiene Pinedus tre giorni in camera di sicurezza per essersi rifiutato di mettere tutto a tacere pagando 300 lire di multa.

E il commissario lancia l'amo a cui la vittima dovrà abboccare.

«Stia attento, Pinedus: lo avverto che non si tratta di una domanda a vanvera, come lei penserà. Il sedici ottobre, alle due di notte, dov'era?».

Il Pinedus risponde: «Quasi esattamente allo stesso posto dove questa notte mi ha gentilmente prelevato il suo agente. A quell'ora esco sempre dal giornale e vado a prendere la macchina».

Il sedici ottobre, a pochi metri di distanza dal luogo in cui Pinedus è solito lasciare la macchina, una ragazza è stata uccisa e seviziata e coltellata da un bruto.

E' incredibile, inaudito, enorme che un simile orrendo fatto di cronaca possa aver qualche attinenza alla vita privata di Pinedus: ma la macchina della giustizia comincia a muoversi, lentamente. A darle la spinta provvederanno gli altri. I giornali, anzi lo stesso giornale di Pinedus. Il direttore pensa di gettare le basi per una campagna scandalistica, antigovernativa. L'opposizione crede di aver buon gioco. Che Pinedus sia innocente o no, poco importa; la sua figura fisica scompare, per ombreggiarsi in un simbolo.

Il colpo grosso, teatralmente irresistibile, avverrà quando Pinedus, estenuato, inebetito da notti e notti di interrogatorio, finirà col confessare il delitto non commesso. Sarà il commissario ad estorcergli tale confessione, pur non credendo affatto alla colpevolezza del detenuto. Lo costringerà ad incolparsi del resto con una dialettica sottile, penetrante come la lama di un rasoio, tenace come il filo di seta con cui egli, l'inquisitore, stringerà subito intorno al collo di Pinedus il nodo scorsoio. L'autore giunge alla conclusione di tale interrogatorio, che parrebbe inaccettabile, mettendo, con una acutezza quasi diabolica, i due uomini in uno stato di allucinazione.

E questo è teatro, un teatro spinto fino all'estrema tensione, tutto vibrato e lanciato sulla parola.

Come abbiamo detto, la figura fisica di Pinedus, nella coscienza dei giudici, perde della sua consistenza. I partiti avversari ne hanno creato, ciascuno a modo suo, un simbolo. Si interessano al caso Pinedus milioni di persone, se ne impossessa la stampa estera e una valanga di lettere anonime travolge il giudice con minacce di morte. La lotta di partito, accesa attorno al delitto, è spiegata da un'annunziatrice e da un annunziatore che militano, politicamente, in campi avversi.

«Forse — tempesta il direttore del giornale dell'opposizione a cui appartiene Pinedus — il mio redattore sarà condannato, anche innocente, e io credo fermamente alla sua innocenza, ma noi avremo un martire».

E Pinedus è condannato a morte. Non lui, ma il suo giornale, rivolgerà al re una supplica e il re sarebbe propenso a concedergli la grazia.

«*Nella storia della nostra famiglia, la pietà ha sempre avuto la meglio sulla ragion di Stato*».

Ma il ministro è inflessibile:

«*Concedere la grazia è disorientare la parte più sana della pubblica opinione*».

«*Ma lei* — insiste il re — *ha seguito attentamente il caso Pinedus? Crede che Pinedus sia colpevole o innocente?*».

«*In fede mia, maestà* — risponde il ministro, — *sotto questo punto di vista non ho avuto tempo di studiare il problema...*».

E così finisce la sconcertante commedia in cui si potrebbero trovare alcune tracce del *Processo* di Kafka, con meno astrattismo e più aderenza alla realtà, cioè, molto vicina ad un fatto che potrebbe veramente succedere.

Lavoro quanto mai intelligente e interessante e per il quale la Compagnia del Piccolo Teatro «Eleonora Duse» ha impegnato protagonisti quali la signora Evi Maltagliati, Camillo Pilotto e Tino Bianchi in una lunga e faticosa cura di preparazione. L'attesa per tale novità è vivissima.

Ernesto Quadrone

La lettera di Kitty

XV. — Frank Gardiner, ladro di cavalli e bandito di strada, organizza un colpo contro la corriera che ogni domenica mattina porta un carico d'oro e di denaro da Forbes a Sydney. Siamo in Australia nel 1862, all'epoca della corsa all'oro. Il colpo di Gardiner riesce, ma la balordaggine di uno degli uomini della banda costringe Gardiner e i suoi alla fuga. Sennonchè tre uomini vengono catturati e una parte del bottino recuperata. Il capo della polizia fa arrestare altri che possono avere qualche rapporto con Gardiner. Poi fa bruciare la fattoria di un certo Ben Hall, dove centinaia di bovini stanno morendo di fame. Gardiner decide di andarsene dal suo rifugio del Wheogo e Kitty, la donna per la quale egli ha rischiato di lasciarsi prendere, lo segue nell'esilio. Si dirigono verso il nord e dopo più di 1000 chilometri percorsi a cavallo sotto il calore del tropico del Capricorno, giungono a Queensland. Cammin facendo hanno fatto amicizia con una coppia in viaggio anch'essa, e insieme, giunti ad Aphis-Creek, si costruiscono una casa che adibiscono ad albergo per i pionieri di passaggio. Il loro commercio prospera, tanto che Gardiner, che voleva emigrare in America, ora si convince che può restare in Australia. Intanto gli antichi compagni di Gardiner vengono giudicati e uno di essi, Manns, giustiziato.

Il bandito Gardiner

Gardiner, attraverso i giornali, viene a conoscere la miserevole fine di Manns e viene a sapere che Ben Hall, dopo aver perduto la moglie e ogni suo bene, si trova più che mai esulcerato in cerca della fedifraga sposa e che insieme a Jim Taylor è divenuto definitivamente bandito di strada. Con O' Meally come suo luogotenente, la banda di Ben Hall compie gesta che quasi eccitano quelle di Gardiner. Infatti, tre giorni dopo la sentenza di Sydney, Ben Hall si impadronisce del vicetesoriere Norton, gli prende la rivoltella, l'orologio e il portafogli e poi l'abbandona attaccato ad un albero. Cinque settimane dopo Ben Hall, accerchiato dalla polizia in una landa, presso il Wheogo, balza fuori da un cespuglio, salta sul cavallo di sir Federico Pottinger e riesce a fuggire. Poco dopo, John Gilbert, ritornato dalla Nuova Zelanda, si unisce a Ben Hall e a O'Meally. Un trio formidabile, tanto che la polizia non sa più a quale santo votarsi. Un giorno la banda di Carcoar viene assalita a mezzogiorno; un'altra volta

sono i magazzini di Caloola che vengono svaligiati, uno dopo l'altro; poi tre poliziotti vengono spogliati delle loro armi e legati ad uno steccato. Un altro giorno i banditi invadono la piccola città di Canowindra, arrestano l'unico poliziotto del luogo e invitano gli abitanti ad una gioiosa e febbrile «festa» con musica, canti e danze, panini imbottiti e alcool a volontà, nel salone dell'albergo Robinson, illuminato a giorno. Il 24 ottobre 1863 Ben Hall e la sua banda attaccano nella sua residenza il signor Keightly, commissario aggiunto per l'oro del distretto di Bathurst. Keightly si difende e uccide uno dei banditi, i quali peraltro riescono a impadronirsi di lui e lo portano via con loro. Dopo di che, inaugurando una nuova specie di ricatto detto «kidnapping», avvertono la signora Keightly che non le renderanno il marito se non dietro consegna di un riscatto di 400 sterline. La signora porta ella stessa il denaro e può ripartire così in compagnia del marito. Ad Aphis-Creek, Gardiner, venuto a conoscenza di tutti questi «colpi», è quasi tentato di raggiungere gli antichi compagni, ma il nuovo uomo che è ora prende il sopravvento sui suoi propositi e rimane. All'albergo, ora ha aggiunto anche un negozio di drogheria e di chincaglierie, gode ormai della stima di tutti. Tanto che, quando la scorta dell'oro di Peak Downs si ferma ad

Aphis-Creek, è nella cassaforte del signor Christie che viene custodito il prezioso metallo. La vita trascorre tranquilla e felice e trascorrerebbe sempre così per l'antico brigante di strada se un giorno, all'insaputa di Gardiner, Kitty Brown non chiedesse ad un viaggiatore di passaggio di scrivere per lei (Kitty è analfabeta) una lettera alla signora James Taylor, Burrangong, Lachlan, Nuova Galles del Sud. In questa lettera, Kitty informa sua sorella Bridget che avrebbe piacere di avere sue notizie e le dà il suo indirizzo: Signora Frank Christie, Aphis-Creek per Rockhampton, Queensland.

Segue: *Jim è troppo ciarliero*.

TORINO - A. VIII - N. 276
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-243 al 40-242

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
20-21 Novembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Beatrice Cenci

Il cadavere sulle rocce

XVI. — Sequestrata nel tetro castello di La Petrella insieme alla matrigna Lucrezia, Beatrice Cenci nutre un sordo rancore verso il padre Francesco, che ha cercato più volte di insidiarla. La giovane è diventata l'amante di Olimpio Calvetti, ex-siniscalco del castello. Ella riesce a convincere il suo innamorato di uccidere Francesco Cenci. Un mattino all'alba, Olimpio, aiutato dal suo amico Marzio Catalano, irrompe nella camera di Francesco Cenci e a martellate uccide il nobile romano. Il cadavere viene vestito normalmente e, fatto passare attraverso un buco praticato nell'impiantito di un balcone, precipita ai piedi del castello andando a fracassarsi sulle rocce. Si farà credere a una disgrazia.

Olimpio e Marzio tornano col lenzuolo insanguinato nella camera della loro vittima. Essi vi ritrovano Beatrice e Lucrezia che con febbrile ansia cercano di far sparire dal pavimento e dai muri le macchie di sangue. Le due donne sono furiose. «Come? — dice Lucrezia agli assassini. — Voi avete compiuto il crimine e ora ci lasciate con questa roba tutta insanguinata?». Specialmente i materassi e le coperte erano una sola macchia di sangue. Gli assassini si mettono all'opera. Aiutati dalle due donne, essi disfano i materassi, lavano le federe, tolgono la lana e il resto della lettiera, lasciando solo il baldacchino. E le donne vanno a nascondere il tutto ai quattro angoli del castello, seminando così ovunque i futuri corpi del reato. Ma è ora tempo che Olim-

pio e Marzio lascino il luogo. Essi approfittano del ritorno di Giorgio. Quando, carico di vettovaglie acquistate al mercato, il vecchio domestico arriva al castello, sente gridare «Aiuto, aiuto, Giorgio, Giorgio!». Egli alza gli occhi e vede a una finestra del secondo piano Beatrice che, con i capelli in disordine, gli occhi pieni di lagrime e il viso bianco per lo spavento, chiama aiuto. Il vecchio Giorgio non perde il tempo a chiudere la porta, abbandona i suoi cestini e corre verso la scala che conduce al secondo piano. Gli assassini, nascosti in un angolo, appena il vecchio ha infilato le scale, si dirigono verso la porta d'uscita che il domestico nella fretta

ha lasciato aperta. Senza avere l'aria di scappare, essi abbandonano il castello tranquillamente. Di soppiatto essi vanno a nascondere nei cespugli le scale che erano servite loro per introdursi nel castello. Poi Olimpio fa ritorno alla propria casa, mentre Marzio meno sicuro di sé, corre a rifugiarsi sulla montagna, come se la giustizia fosse già alle sue calcagna. Il vecchio Giorgio

arriva al secondo piano. Egli trova Beatrice e Lucrezia in preda alla disperazione. «Messer Francesco è caduto!», gridano le due donne. «Dove? Dove?», chiede Giorgio. «Dal balcone». Il vecchio domestico corre sul balcone, vede il buco nell'impiantito, guarda dal parapetto e scorge, alla base del muraglione, sulle rocce, il corpo fracassato del suo padrone. Giorgio torna presso le due donne. «Glielo avevo detto tante volte di non andare sul balcone, ché era pericoloso. Ed egli ci ha voluto andare lo stesso!», si lamenta Lucrezia.

Segue: *Gravi sospetti.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Il piccolo palazzo di giustizia a Digne

Nutrita [illegible] di testi ieri al processo contro Gaston Dominici. In attesa della apertura dell'udienza, la folla sosta dinanzi al piccolo palazzo di giustizia di Digne. A destra, nella foto, è l'autofurgone appositamente attrezzato per rendere più agevoli i collegamenti telefonici per gli inviati della stampa. (Tel.)

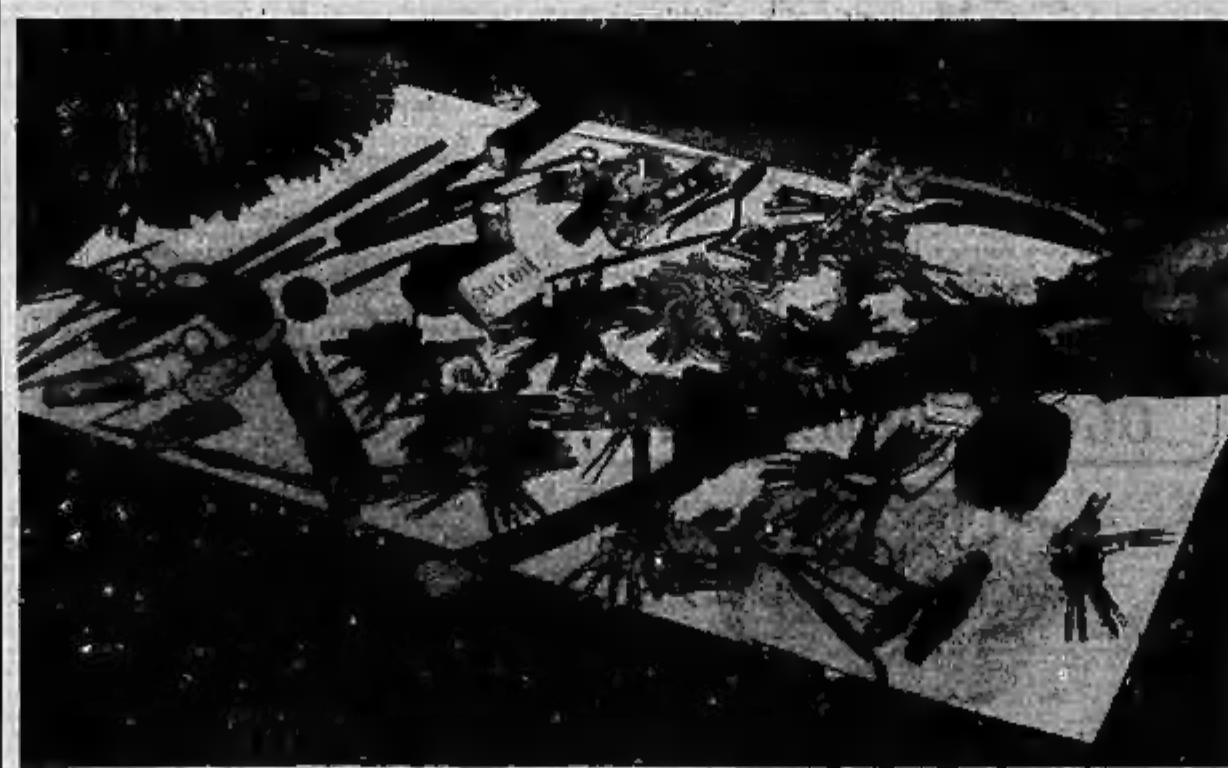
Ammonizione a Lucky Luciano

Lucky Luciano esce dalla Questura di Napoli dove gli è stato comunicato che la Commissione provinciale per il confino di polizia gli ha inflitto due anni di ammonizione. Per questo periodo di tempo egli dovrà rincasare al calar del sole e non potrà frequentare luoghi di pubblico divertimento. (Telefoto)

Farà la "renna" sul ghiaccio

La pattinatrice svedese diciassettenne Brita sosterrà a Londra la parte della renna nella pantomima «Cenerentola sul ghiaccio». Al primo spettacolo assisteranno la principessa Margaret, il Duca di Edimburgo ed altri principi reali

La prima tappa della Carrera Messicana

L'italiano Cornacchia che su «Ferrari» si è piazzato al terzo posto nella prima durissima tappa della Carrera Messicana, vinta dall'americano Phil Hill davanti al siciliano Umberto Maglioli. (Radiofoto)

Emporio di chiavi false e arnesi da scasso

A Genova, in una cameretta di via del Campo, la polizia ha scoperto un vero e proprio emporio di chiavi false e di arnesi da scasso, al quale facevano capo per rifornirsi i più noti elementi della malavita. Il materiale è stato rinvenuto nel corso di una perquisizione dopo l'arresto di un vecchio pregiudicato. Delle 434 chiavi, una ha richiamato in particolar modo l'attenzione dei funzionari: essa ha due alette laterali, ognuna delle quali è regolabile da un congegno a vite, ed è in grado di far scattare qualsiasi serratura.

Vorrebbe sposare Narriman

Lo sceicco Ezzart Jaffar, capo dell'amministrazione reale del Sultanato di Kweit, nel Golfo Persico, intenderebbe sposare l'ex-regina Narriman.